Battaglia operaia nell'interesse della città

Coraggiosa giornata di lotta dei lavoratori del C.O.T.A.L.

Rintuzzato il provocatorio intervento della polizia — Gli operai sfilano in corteo nelle strade — Il consorzio utilizza personale raccogliticcio violando le norme igieniche

I lavoratori del Consorzio distribuzione latte sono stati ieri protagonisti di una mattinata di lotta in favore della municipalizzazione del delicato servizio pubblico. L'intervento, in alcuni momenti inutilmente brutale, della polizia e il tentativo della direzione aziendale di far fallire lo sciopero sostituendo i suoi dipendenti con personale raccogliticcio, sono valsi soltanto a mettere maggiormente in luce la combattività con la quale gli operai del COTAL conducono, ormai da anni, la battaglia democratica nell'interesse di tutti i consumatori.

Gli scioperanti hanno interrotto il lavoro alle 9, come era stato stabilito, e si sono radunati davanti all'ingresso della Centrale del Latte, in via Lamarmora, dove agenti di P.S. e carabinieri sostavano in notevole numero. La spiegazione della massiccia presenza della polizia la si è avuta quando i dipendenti di una ditta «prestanomini», la cooperativa «Italia», hanno cercato di mettersi alla guida degli automezzi del COTAL.

Allorchè gli operai hanno sbarrato la strada ai camion, i poliziotti — agli ordini del dirigente del commissariato Esquilino — sono intervenuti: un agente ha dato un violento spintone ad un lavoratore mandandolo a sbattere contro un albero. La reazione degli scioperanti è stata immediata e molto vivace. Alcuni di essi sono riusciti ad infrangere il cordone della polizia ed a penetrare all'interno della Centrale per impedire che le bottiglie venissero caricate. Il commissario di P.S., a questo punto, ha compreso che il metodo «forte» non raggiungeva i suoi scopi ed ha fatto marcia indietro richiamando gli agenti e cercando di giustificare il suo comportamento: «... capitemi, io devo difendere la *libertà* di lavoro». Gli operai hanno subito fatto rilevare al commissario che tra di loro non vi era alcuno desideroso di non scioperare e che i dipendenti della cooperativa «Italia», essendo sprovvisti del libretto sanitario, non potevano entrare, in base al regolamento, nei locali della Centrale.

Ottenuto questo primo successo, gli scioperanti si sono recati alla Camera del Lavoro dove, nel corso di una breve riunione, hanno deciso di andare tutti insieme all'Ufficio regionale del lavoro.

Il corteo, alla cui testa erano il segretario della C.d.L. Giunti ed il consigliere comunale Della Seta, è partito da piazza Vittorio. I lavoratori hanno camminato in fila indiana dirigendosi verso via Lamarmora; hanno percorso poi via Giolitti, via Tiburtina e sono giunti, in via Cesare De Lollis, all'Ufficio regionale del lavoro. La lunga marcia è stata compiuta con grande compostezza, malgrado la provocatoria presenza dei poliziotti e le pretese del commissario di stabilire le vie da percorrere. Si è avuto soltanto un momento di agitazione: è stato quando i manifestanti hanno incontrato un automezzo del COTAL, a bordo del quale si trovava un carabiniere ed un dipendente dell'«Italia». Evidentemente la direzione del consorzio aveva approfittato dell'assenza degli operai per mettere in servizio i crumiri.

I dimostranti vestivano la tuta grigia di lavoro e portavano cartelli appesi al collo. Pioveva leggermente ma nessuno sembrava accorgersene. I passanti si fermavano a leggere, alcuni poi accompagnavano il corteo per un breve tratto. Le scritte spiegavano i motivi dell'agitazione. La richiesta di un trattamento normativo-salariale eguale a quello goduto dai dipendenti della Centrale e dell'ammodernamento degli automezzi confluivano nella richiesta della municipalizzazione, indicata come l'unica soluzione possibile.

Una delegazione dei lavoratori, guidata dal dirigente sindacale Zaccardelli, è stata ricevuta dai funzionari ministeriali ed ha ripreso le trattative con la direzione del COTAL. La riunione si è protratta per un paio di ore senza che arrivasse ad una conclusione. Le trattative riprenderanno oggi ma appare chiaro fin da ora che i maggiori azionisti del COTAL non hanno nessuna intenzione di accogliere le richieste dei loro dipendenti. D'altra parte, se si comportassero diversamente, verrebbero a perdere gli enormi guadagni che l'uso dell'appalto permette loro di accumulare. Questi signori si sentono ben spalleggiati: sanno bene che le autorità comunali di municipalizzazioni non vogliono neanche sentir parlare.

Alle 12 gli operai si sono nuovamente messi in cammino — sempre in fila indiana e muniti dei cartelli — dirigendosi verso la Centrale del Latte.

I lavoratori del Consorzio latte nelle vie del centro

Presentata dal gruppo comunista

Mozione in Campidoglio per la municipalizzazione

Il gruppo consiliare comunista in Campidoglio ha presentato la seguente mozione urgentissima:

Di fronte all'ulteriore aggravamento dei rapporti tra il COTAL e la Centrale del Latte e alla situazione pressochè insostenibile che è venuta ormai a determinarsi con grave danno per la cittadinanza, nel servizio della distribuzione a causa delle recenti iniziative assunte dalla società appaltatrice (ricorso continuo ad azioni giudiziarie ed a diffide), delle ripetute carenze da essa dimostrate nell'espletamento del servizio (uso di automezzi insufficienti ed antiquati, mancato rifornimento delle zone dell'Agro), dell'assurdo trattamento al quale sottopone il proprio personale dipendente;

di fronte alle giuste rivendicazioni del personale che, in forza anche della legge sugli appalti testè pubblicata, reclama un trattamento più equo ed una totale equiparazione con i lavoratori della azienda municipalizzata;

constatato d'altro canto come la recente richiesta di aumento del prezzo di appalto presentata dal COTAL alla Centrale (da L. 3,60 a L. 4,50 il litro per il 1961, e fino a L. 5,30 ove si debba tener conto di maggiori oneri derivanti dal rinnovo del contratto di lavoro dei dipendenti) fa cadere anche le ultime considerazioni di presunta economicità della gestione appaltata e comporterebbe anzi una ulteriore perdita per l'azienda municipalizzata Centrale del Latte che ad un prezzo ben più economico è in grado di acquistare e gestire direttamente il servizio;

tutto ciò considerato il Consiglio Comunale decide che la Centrale del Latte avochi a sè il servizio di distribuzione, dando rapido corso alla decisione già presa di predisporre i piani tecnici e finanziari relativi e predisponendo altresì in tal senso apposita delibera.

Raccapricciante sciagura provocata dall'affollamento dei mezzi pubblici

Ragazzo aggrappato sul predellino finisce con le gambe sotto il tram

E' accaduto in via Appia — La vittima temeva di arrivare tardi a scuola — Uno degli arti è stato massacrato dalle ruote — Continue trasfusioni di sangue — I genitori stravolti al capezzale del quindicenne

Uno studente di 15 anni è finito con le gambe sotto le ruote di un tram della Stefer mentre viaggiava aggrappato sul predellino. Non aveva voluto rinunciare alla vettura stracarica nel timore di arrivare tardi a scuola. Per uno scossone del veicolo e forse anche perchè l'unica mano con la quale era riuscito ad afferrarsi al mancorrente era intirizzita dal freddo è caduto ad un tratto gettando un urlo straziante. L'arto destro è stato orribilmente massacrato, il sinistro ha riportato una frattura e una vasta lacerazione. Il ragazzo è stato sottoposto ad un lungo intervento chirurgico e a numerose trasfusioni di sangue. I medici sperano ancora di non dover ricorrere ad una amputazione ma hanno dichiarato che, in ogni caso, il giovinetto resterà gravemente menomato.

Enrico Mercuri abitava con la famiglia in un appartamento di via Virginia 8, al Tuscolano. Ora è ricoverato in una corsia dello ospedale San Giovanni dove i genitori e i fratelli sconvolti si sono precipitati appena appreso l'incidente.

La raccapricciante disgrazia è avvenuta qualche minuto dopo le 8 di ieri mattina in via Appia Nuova, all'altezza di via Fortuna, ed è stata aggravata, fra una e l'altra circostanza banale, la presenza di cumuli di pietrisco lungo i binari in riparazione che hanno fatto scivolare il corpo dello studente sotto il convoglio.

Ma la causa vera dell'incidente, del quale Enrico Mercuri porterà i segni dolorosi per tutta la vita, va cercata nelle condizioni incivili e pericolosissime in cui funzionano i trasporti pubblici. E' di ogni giorno lo spettacolo allarmante dei «grappoli umani» disperatamente appesi all'esterno delle vetture sia dell'ATAC che della Stefer, soprattutto nelle ore cosiddette «di punta».

Erano circa le 8 quando Enrico Mercuri si è allontanato frettolosamente di casa. Come ogni mattina il padre, Renato, commesso nella drogheria di via Principe Amedeo 9, aveva svegliato sua lui che gli altri due figli, Bruno di 21 anni, e Rita di 17, tutti studenti. Consumata la colazione preparata dalla madre, Imola Testa, i giovani sono usciti: Furio dopo l'altro a distanza di qualche minuto.

Stringendo nella destra la borsa con i libri il quindicenne si è avviato verso la scuola commerciale «Pietro Della Valle». In viale Manzoni 47, dove frequenta il primo corso superiore. Sull'Appia, poco prima di piazza dell'Alberone, ha sostato in attesa del tram. Il primo che è giunto alla fermata — un convoglio della linea Cinecittà-Termini composto dalla motrice e da un rimorchio — era affollatissimo. Il ragazzo è riuscito appena a posare sul tanto un piede sul predellino esterno e ad aggrapparsi con la mano sinistra alla sbarra di sostegno.

Con frequenti sobbalzi le vetture si sono rimesse in moto lungo le rotaie in riparazione.

Dopo circa cinquecento metri percorsi nella pericolosissima posizione Enrico Mercuri si è reso conto di non riuscire più a mantenersi ad un tale precario rimorchio, di lasciare la presa e di cadere sotto le ruote.

Ad un successivo scossone del tram lo studente ha perduto l'appoggio ed è precipitato. Si sarebbe abbattuto sul selciato che fiancheggia i binari all'esterno della ringhiera metallica.

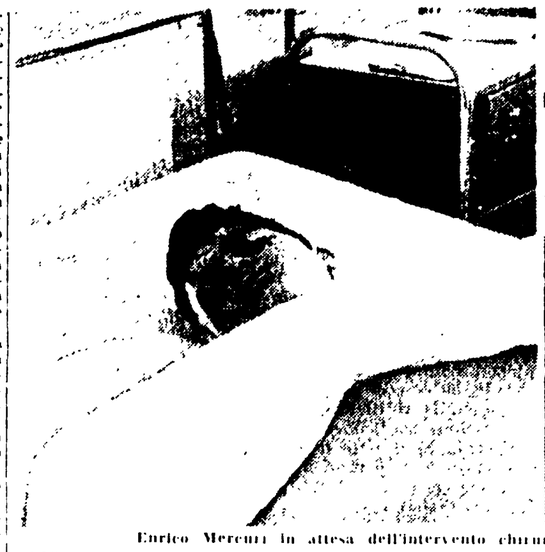
Si è poi scoperto che non è nemmeno stato il cumulo di pietrisco. Scivolando sul quale, infatti, Enrico è finito con le gambe sulle rotaie proprio nel momento in cui passavano le ruote del rimorchio.

Le grida di orrore dei passeggeri e dei passanti, che hanno fatto eco all'urlo del ragazzo, sono state udite dal conducente Agostino Romagnoli che ha azionato disperatamente il freno. Troppo tardi. Enrico Mercuri giaceva svenuto.

I due fattorini del convoglio, Primo Del Sacconi e Filippo Reali, si sono precipitati in soccorso della vittima insieme a decine di altre persone.

Nell'ospedale San Giovanni i professori Costanzo e i dottori Durante, Magistri e Amici hanno proceduto ad un intervento chirurgico immediato.

Alleviandosi un peso dal letto del ferito per riconoscerne le fattezze al figlio in stato Renato Mercuri ha mormorato: «E' stato sempre bravo e studioso, con una sua passione lo sport. L'ho scorso per i compiti: gli avevo regalato un libro». Non potrà usarlo mai più.



Enrico Mercuri in attesa dell'intervento chirurgico (a sinistra). I familiari disperati (a destra)

La città impossibile

Enrico Mercuri, lo studente di 15 anni che ha avuto le gambe straziate dal tram della STEFER sull'Appia, si stava recando a scuola in viale Manzoni, in un quartiere che dista più di mezz'ora di tram da quello in cui egli abita, ogni giorno Enrico Mercuri trascorreva due ore al giorno sul tram solo per recarsi a scuola. E come viaggiava?

La disgrazia di cui è rimasto vittima è l'atroce risposta. Viaggiava su tram sovraffollati, in compagnia di altri studenti della sua età, o ancora bambini, di impiegati che si recano in ufficio, di operai diretti alla fabbrica, di donne di casa uscite per la spesa, accomunati nell'avventura quotidiana della conquista di un lembo di tram, su mezzi sovraffollati, incapaci di trasportare le decine di migliaia di passeggeri.

Questa è Roma: quartieri senza scuole, servizi pubblici insufficienti, rimasti suppergiù al tempo in cui la città contava la metà degli abitanti di oggi, il traffico più caotico d'Italia. Viverci, in questa città lasciata alla deriva, abbandonata a tutti gli appetiti della speculazione, è diventato sempre più faticoso, pesante, a volte angoscioso. Nel caso dello studente Mercuri, tragico.

Non ci stancheremo mai di ripeterlo: se Roma sta diventando sempre più inospitale e piena di pericoli per i suoi stessi abitanti, non lo si deve ad una fatalità, ma al modo in cui governi e amministrazioni comunali, in una parola la classe dirigente italiana, l'ha fatta crescere. Interesse e le necessità pubblici sono stati sempre travolti dai più ciechi interessi privati, lasciati liberi di sfruttare tutte le aree di un quartiere (e per questo non si trovano per le scuole pubbliche); lasciati liberi di ingrandire a dismisura, in qualsiasi direzione, la città (e per questo i trasporti e gli altri servizi pubblici sono insufficienti). Se non si muta questa politica, e gli uomini che la esprimono, la città continuerà ad essere sempre matrigna per la maggior parte dei cittadini, costretti ad una fatica sempre più insopportabile per uscire di casa, per recarsi al lavoro, per vivere insomma.

Sennò, la commozione che si prova di fronte a disgrazie come quella che ha colpito Enrico Mercuri, non servirà a nulla.

Ringraziamento della famiglia del compagno Manzione

La famiglia Manzione, nella impossibilità di farlo personalmente ringrazia tramite nostro tutti coloro che hanno voluto partecipare al grave lutto che la ha colpita con la morte del compagno Eugenio.

Piccola cronaca

IL GIORNO

— **Oggi**, venerdì 27 gennaio 1961 (27-330). Onomastico: Elvira. Il sole sorge alle ore 7,52 e tramonta alle ore 17,23.

BOLLETTINI

— **Demografico**: Nati maschi 29 femmine 53. Nati morti 1. Morti maschi 29 femmine 24 di cui 6 minori di sette anni. Matrimoni 23.

— **Meteorologico**: La temperatura di ieri: minima 7 massima 14.

A.N.P.I.

— **Oggi, alle ore 19**, si terrà nei locali del Circolo della Resistenza in via Andrea Doria, 7 l'assemblea generale dei partigiani patrioti ed amici dell'ANPI del quartiere Trionfale. All'assemblea parteciperà il Esecutivo provinciale.

Lutto

Si è spento ieri il compagno Dino Dionisi iscritto al Partito dal 1921. Ai familiari giungano le sentite condoglianze dei compagni del Poligrafico, della sezione Parioli e dell'Unità.

I funerali avranno luogo stamane alle ore 10 partendo dalla camera mortuaria del Policlinico.

Ieri mattina in largo Brindisi un nuovo, gravissimo episodio di delinquenza

Rapinano tre milioni a un contabile fuggendo dopo averlo preso a pugni

Nessuno è accorso in aiuto del malcapitato - Vane per ora le indagini della polizia — Inseguimento con sparatoria a Centocelle e inseguimento con auto fracassate in centro — Derubata una donna a Cinecittà

Nuova, audacissima rapina in pieno giorno e in pieno centro della città. Un giovane malvivente ha rubato quasi tre milioni di lire a un contabile e dopo una breve colluttazione con la vittima è fuggito a bordo di una «Lambretta» guidata dal complice. La polizia lo sta ricercando invano, come è ormai regola. La vittima del colpo, signor Guido Dell'Orso, è stato per tutto il pomeriggio trattenuto in Questura dagli agenti che hanno mostrato, senza risultato, centinaia di foto di «pregiudicati».

Il signor Dell'Orso ha 40 anni, abita in via Tito Labieno 15 ed è dipendente della ditta D. Donato ogni mattina, a bordo di una «600», raggiunge la filiale del Banco di Santo Spirito di via Appia Nuova e vi preleva le somme necessarie per eseguire i pagamenti della giornata. Così ha fatto anche ieri: ma aveva i due rapinatori alle calcagna.

Erano dunque le 9 quando lo esattore è entrato nell'istituto di credito. Ne è uscito un quarto d'ora dopo, portando sotto braccio due grosse borse, una di esse conteneva un milione e 380 mila lire in contanti e 700 mila lire in assegni. L'altra 700 mila lire in banconote. Ha posato il prezioso carico sul sedile posteriore dell'auto e si è messo in marcia non si è avuto che i due malfattori lo seguissero e tanto meno si è reso conto che durante la sua breve assenza essi avevano sgonfiato uno dei pneumatici della vettura.

Naturalmente, ha potuto percorrere sì e no un centinaio di metri. Poi, visto che la «600» tendeva a sbandare si è fermato davanti al istituto e, tardo Brindisi. Qui si è accorto che la gomma era quasi a terra e si è deciso di fare per sostituirla con quella di scorta. Era appunto intento a compiere questo lavoro, quando i due rapinatori sono passati all'attacco. Quello che guidava la «lambretta» si è arrestato a pochi metri dalla pompa di benzina: quello che si trovava sul sedile posteriore è sceso, ha afferrato le due borse e si è dato alla fuga.

Il signor Dell'Orso ha però notato la manovra e ha visto il piccolo patrimonio della ditta D. Donato prendere la volo. Allora si è lanciato all'inseguimento del malvivente, lo ha raggiunto e lo ha afferrato per gli abiti. Ne è nata una breve colluttazione, durante la quale il malfattore ha avuto la peggio: infatti, è riuscito a liberarsi, ha preso la fuga, e poi, visto che scendeva, si è lanciato sul sedile posteriore della vettura.

Nessuno ha inseguito, nessun agente è accorso.

Subito dopo il rapinato ha denunciato il grave accaduto ai poliziotti. Agli investigatori ha fornito anche il numero di targa della «lambretta» e il colore del vestito e del sacchetto del malvivente, giovane sui 18 anni, robusto, alto circa un metro e 30 centimetri di più di quello che è sceso di vettura.

• • •

Ieri pomeriggio per le vie della città si è svolto un movimento di inseguimento fra un'auto guidata da ladri e la polizia. Questa volta però — ed è il caso di dire fortunatamente — i malfattori sono stati raggiunti, bloccati e condotti in carcere. Sono Gianni De Santis, di 30 anni, abitante in via Santa Maria del Soccorso 1, Mario Pennacchi di 47 anni, via San Francesco di Sales 76, Annachiede Travagli di 37 anni, da Velletri, Mario Angelotti di 32 anni, via Vasco Felice 1.

L'inseguimento è iniziato a cavallo verso le ore 15. In via Pompeo Magno, due agenti motociclisti del Squadrone turismo e traffico hanno intimato l'alt a una «1400», targata Varese 43959, che aveva a bordo quattro ragazzi sospetti. Il De Santis e i suoi amici, però, si è detto di fare.

La fuga è stata drammatica. In viale del Moro, la vettura fuggiasca ha tamponato il motofurgone condotto dal signor Orlando Franco in vicolo del Cinque, davanti alla trattoria «da Cenci». Si è scontrata con l'auto guidata dal signor Mario Galotti in piazza Renzi, infine, è stata bloccata e i quattro fuggitivi sono stati arrestati.

• • •

Un altro inseguimento, con sparatoria, si è verificato ieri notte a Centocelle.

Verso le ore 2,30, alcuni agenti del commissariato, in servizio di perlustrazione a bordo di una «600», hanno visto, in via Attilio Ortis una «1100» ferma e due individui che, con una spranga di ferro, stavano forzando la saracinesca del negozio «Moda per i piccoli». Naturalmente, sono intervenuti: ma hanno ottenuto il solo risultato di far fuggire i malfattori, a bordo dell'auto.

Per qualche chilometro, a velocità elevatissima, le due vetture si sono inseguite e i poliziotti hanno anche tentato invano di far saltare le gomme di quella fuggiasca, sparando numerosi colpi di pistola. Poi, sulla via Prenestina, la più veloce «1100» è scomparsa.

• • •

In via Lucio Sestio, la signorina Emma Santangelo, di 21 anni, abitante in via dei Sulpici 121, è stata derubata della borsetta da un giovane, che è poi fuggito a bordo di una «1100» azzurra guidata da un complice.

Culle

La casa del nostro compagno di lavoro Rodrigo Pais è stata allietata dalla nascita di un vispo maschietto che si chiamerà Ivan.

Al carissimo Rodrigo, cui ci uniscono sentimenti di profondo affetto, alla gentile signora Marisa, al piccolo Ivan e ai suoi fratellini, Alberto e Lorenzo gli auguri vivissimi della redazione e della amministrazione dell'Unità.

• • •

La casa del compagno Franco Monarchio, diffusore del nostro giornale a Primavalle, è stata allietata dalla nascita di una bella bimba a cui è stato imposto il nome Sandra. Auguri.

• • •

Il compagno Otello Angeli, segretario della sezione del PCI di Cinecittà, è stato allietato dalla nascita di un bambino. Franco Angeli, al neonato giungano le felicitazioni e gli auguri dell'«Unità».

Il compagno Terracini alla assemblea del «Salario»

Bufalini ha celebrato il 40.mo a Cinecittà. Oggi a Campo Marzio, alle ore 17,30 (sede di Sezione dei Crescenzi, 30), il compagno Giancarlo Pajetta, della Segreteria del PCI, parlerà alla assemblea degli operai e impiegati comunisti della SRE. Altre manifestazioni si svolgono oggi a 17 a San Lorenzo dove parlerà il compagno FESS, a 18 a Monte Zebio 90, dove parlerà il compagno Dana.

La diffusione dell'Unità

Diecimila copie in più dell'Unità, oltre la normale diffusione domenicale: sono il risultato della diffusione straordinaria di domenica in occasione del 40 anniversario del Partito.

«Un importante risultato che — come afferma un comunicato degli «Amici dell'Unità» — dimostra le notevoli possibilità per il nostro Partito di conquista di nuovi lettori e di nuovi militanti comunisti».

Le celebrazioni del 40°

G. C. Pajetta parla agli operai della SRE

Un folto gruppo di compagni socialisti del Salario ha partecipato all'assemblea tenuta da Terracini

Con una conferenza del compagno Umberto Terracini, della Direzione del Partito, sulla fondazione e sulla vita del PCI, nei locali della sezione Salario è stata inaugurata una mostra dedicata alla celebrazione del 40.mo. Alla manifestazione hanno preso parte numerosi compagni della sezione socialista, insieme al segretario professor Saceva.

Per la mostra è stato utilizzato materiale fotografico e tipografico ormai molto raro: vecchie copie dell'*Unità* clandestina, bozze di appelli antifascisti, appunti e documenti che testimoniano il rapido estendersi delle organizzazioni di partito negli anni della lotta di Liberazione e immediatamente dopo la cacciata dei nazifascisti. Un pannello è dedicato ad alcuni quadri di studio del compagno Vittorio Mallozzi, assassinato dai tedeschi. Sono inoltre esposte lettere di dedica, fascicoli ed elenchi di sezioni fascisti e comitati di repubblichini, rintracciati a suo tempo nelle sede fascisti, hanno trovato posto in un altro interessante settore della mostra.

Ieri sera il compagno Paolo Bufalini ha celebrato il 40.mo a Cinecittà. Oggi a Campo Marzio, alle ore 17,30 (sede di Sezione dei Crescenzi, 30), il compagno Giancarlo Pajetta, della Segreteria del PCI, parlerà alla assemblea degli operai e impiegati comunisti della SRE.

Altre manifestazioni si svolgono oggi a 17 a San Lorenzo dove parlerà il compagno FESS, a 18 a Monte Zebio 90, dove parlerà il compagno Dana.

Ed era un amico...

Giovane greco picchiato e rapinato di 500 dollari

Un ricco industriale greco ha denunciato di essere stato rapinato di 500 dollari da un giovane generico cinematografico conosciuto casualmente in un «night club» di via Veneto e con il quale si è intrattenuto in una camera di una pensione. Lo straniero ha riferito il fatto al posto di polizia del Santo Spirito, dove si è fatto medicare alcune contusioni al volto.

L'aggressore è stato rintracciato ed interrogato. Ha subito ammesso di conoscere il greco, ma ha negato di un primo tempo di averlo rapinato. Poi — visto che gli agenti gli avevano trovato in tasca 30 dollari — ha confessato ed è stato dichiarato in arresto.

Falconakis Filimon, di 28 anni, è di passaggio in Italia. L'altra sera si è recato in un elegante «night» di via Veneto e qui ha conosciuto Calogero Serrao, un generico cinematografico di 24 anni, abitante in una pensione di proprietà della signora Maria Angela Mercenati, in via Varrone 2, interno 4. I due hanno fatto amicizia e, usciti insieme dal locale, si sono recati nell'abitazione del Serrao.

E' passato del tempo poi, al l'improvviso, il generico ha vibrato alcuni pugni in faccia al Filimon e lo ha derubato di 500 dollari. Quindi si è allontanato. All'industriale non è rimasto altro da fare che recarsi al pronto soccorso e farsi giudicato guaribile in cinque giorni.

Polizia e reazione

Cambiando penna, la Voce repubblicana torna sull'argomento poliziesco e lo fa per darci ragione. La polizia italiana — ammette infatti — è una polizia di regime e se si dimostra sì troppo efficiente quando viene scagliata contro i lavoratori, fa pena quando da la caccia ai delinquenti.

A questa giusta conclusione, che parrebbe rendere assurda qualsiasi polemica, il quotidiano del PRI giunge però partendo da una premessa a dir poco sconcertante. In primo luogo, finge di dimenticare che questa polizia, serva di parte e non del cittadino, è stata creata con il benevolo consenso dei parlamentari repubblicani, i quali, dal 1948 ad oggi, eccezion fatta per brevi parentesi, hanno appoggiato i governi clericali. Poi, passa addirittura un colpo di spugna su quanto ha scritto ieri e, con invidiabile disinvoltura, ci accusa di distribuire gratuitamente patenti, reazionarie a destra e a manca, per abitudine e per ignoranza.

Qui, veramente, non ci siamo. La patente reazionaria pure involontariamente, la Voce se l'è data da sola quando, allineandosi non soltanto al Messaggero, ma anche al Giornale d'Italia e ai fogli fascisti, ha invocato — a mali estremi rimedi estremi. Le nostre leggi sono una pacchia per i banditi. Un delinquente professionale, arrestato per furto o per altro reato, sconta a volte pochissimi mesi e torna poi in circolazione. Questa gente va eliminata messa in condizione di non nuocere...». Perchè, ci sia concesso di rilevarlo, non è certo democratico chiedere leggi speciali, anni di galera e forse l'ergastolo (non vogliamo interpretare quell'impagabile va eliminata come un appello alla pena di morte) per ladruncoli, borseaiolo e rapinatori, che qualsiasi nazione civile avrebbe invece il dovere di rieducare e, soprattutto, di reinserire nella società, a pena espiata, con una garanzia per il domani.

Infine, per tornare al problema del giorno, vogliamo che, se si vuole combattere efficacemente la delinquenza è indispensabile trasformare la polizia in un organismo democratico, al servizio del cittadino e non della DC. L'ennesima prova di ciò ce la danno proprio i fatti ieri, mentre gli agenti e i carabinieri del governo delle «convergenze parallele» si ammassavano intorno agli operai del Cotal, in lotta per una giusta causa alcuni malfattori hanno potuto tranquillamente rapinare un cittadino.

E ci pare veramente che basti.

Scade il termine per l'albo dei commercianti

Con l'entrata in vigore della legge per l'assistenza ai commercianti e venditori ambulanti, è prevista per il prossimo autunno la elezione degli organismi dirigenti delle mutue.

Avranno diritto al voto solo gli iscritti all'albo. Le iscrizioni hanno termine domenica prossima.

Il Partito

Riunioni

Il Comitato di coordinamento **Portuense** [illegible] ore 19,0 presso la sezione Portuense con Pietro Zalla; **Tor de Schiavi** alle ore 20, attivo con Edoardo Perna; **Ostia Lido**, ore 19,0 attivo con Adriana; **Tiburtino III** alle ore 20, attivo con Sandro Piccinelli; **Monte Verde Vecchio** alle ore 20, assemblea; **Monti**, ore 20,0 assemblea degli attivisti comunisti con Olivio Mancini.

Monteverde Vecchio

Oggi alle ore 20,30 a **Monte Verde Vecchio** (via Spaventa) 83, assemblea con Gerardo Chiaromonte; [illegible] Ottavio [illegible] compagno [illegible] D. Sancio.

Attivo delle donne

Oggi alle ore 16,30 [illegible] Campitelli (via [illegible]) Giubileo [illegible] Donne Olimpia [illegible] Donne Portuense [illegible] (D. [illegible]) Donne Olimpia [illegible] Cerciantri; **San Giovanni** [illegible] Monteverde [illegible] Monteverde Vecchio [illegible] Donne [illegible] Monteverde [illegible] Donne [illegible] Monteverde [illegible] Donne [illegible] Monteverde